



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 22771 del 02/09/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 5078 del 07/10/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime su cui sorgono gli edifici monumentali del cimitero di Staglieno riveste alto rischio archeologico. L'area era infatti attraversata dal tracciato dell'acquedotto di epoca romana, di cui resta un brano murario all'interno del cimitero. In considerazione delle funzioni a cui l'immobile è destinato e del continuo rimescolamento della terra di superficie, si prescrive che eventuali interventi di consistente trasformazione dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e seguiti da professionisti specializzati in archeologia;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

**Cimitero Monumentale di Staglieno**  
GENOVA  
GENOVA  
Piazzale Resasco



Distinto al C.T. / C.F. al

foglio Sez.1/8 particella  
foglio Sez.1/8 particella  
foglio STA/25 particella

A - B- C- D - E  
223,224,392,393,569,941,1007  
B-C-390-391-392-393-394

Confinante con

foglio Sez 1/8 particella 39 C.T.  
foglio Sez 1/8 particella 467 C.T.

altro elemento: piazzale Resasco, sal. alla Chiesa di Staglieno, via delle Banchelle, via superiore del Veilino, via Cà de Mussi,  
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Genova, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il Cimitero Monumentale di Staglieno costituisce una sorta di "Museo a cielo aperto", noto ed apprezzato non solo a livello locale ma a scala nazionale ed internazionale, meta di turisti, appassionati d'arte e studiosi che considerano Staglieno uno dei più alti esempi di Cimitero Monumentale in Europa. Questo è evidente non solo per la struttura stessa degli edifici sorti per iniziativa pubblica (Pantheon, Gallerie), ma soprattutto per le migliaia di cappelle private delle famiglie genovesi, nobili o borghesi, che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento hanno incaricato i più grandi architetti e scultori del loro tempo della realizzazione del proprio monumento a Staglieno dando vita ad un campionario di arte ed architettura unico al mondo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

### **DICHIARA**

il bene denominato **Cimitero Monumentale di Staglieno**, in Genova, Piazzale Resasco, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 07/10/2008 con prot. 5078, già riportata in premessa, che il sedime su cui sorgono gli edifici monumentali del cimitero di Staglieno riveste alto rischio archeologico. L'area era infatti attraversata dal tracciato dell'acquedotto di epoca romana, di cui resta un brano murario all'interno del cimitero. In considerazione delle funzioni a cui l'immobile è destinato e del continuo rimescolamento della terra di superficie, si prescrive che eventuali interventi di consistente trasformazione dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e seguiti da professionisti specializzati in archeologia.; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **14 NOV. 2008**

Il Responsabile del Procedimento  
*Arch. Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE  
*Pasquale Bruno Malara*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA/STAGLIENO MON. 2  
Cimitero Monumentale di Staglieno  
Piazzale Resasco

### Relazione storico-artistica

Il complesso monumentale in questione, catastalmente identificato al F NCEU STA/25, Mapp. B, C, 390, 391, 392, 393, 394 e al F. NCT 8 Sez. 1, Mapp. A, B, C, D, E, Mapp. 223, 224, 392, 393, 569, 941, 1007, sorge in una valletta laterale della Valbisagno, nel quartiere genovese di Staglieno.

Già nel 1797 il primo progetto della Costituzione ligure conteneva un articolo che ordinava di erigere subito cimiteri lontano dall'abitato. Solo dopo le Regie Patenti del 26 maggio 1832 proibirono di dar sepoltura nelle chiese, e a Genova, prese corpo il progetto per l'attuazione di un Cimitero centrale.

Intorno ai primi anni dell'Ottocento, le figure dominanti della modernizzazione neoclassico-purista e dell'architettura ligure erano rappresentate da Andrea Tagliafichi e Carlo Barabino. Fu proprio in quegli anni che il Barabino presentò una prima proposta relativa alla costruzione del cimitero da erigersi sul colle di S. Barnaba a Castelletto (zona che all'epoca era pressoché deserta).

Morto il Tagliafichi nel 1811, il Barabino assunse il ruolo di nuovo Architetto Civico della città di Genova.

In questa veste propose nel 1833 un progetto di massima per il cimitero centrale, con diverse ipotesi territoriali: l'orientamento comunale cadde poi sul territorio di Villa Vaccarezza, nel comune di Staglieno, tra il torrente Veilino e la strada che fiancheggia il Bisagno, in una valle a scarsa densità abitativa.

Il progetto approvato con qualche variante dal Corpo Decurionale l'11 settembre 1835, prevedeva un cimitero semplice, a pianta rettangolare ripartita in quattro settori, cinto da un muro, senza arcate e con una cappella centrale con pianta a croce e struttura piramidale, ancora fortemente caratterizzata in senso neoclassico.

Morto il Barabino nell'epidemia di colera che aveva colpito la città nell'anno 1835, il progetto fu ripreso ed ampliato con forma monumentale dall'Architetto G. B. Resasco, allievo del Barabino e successore nell'incarico di Architetto Civico.

La proposta progettuale di Resasco prese corpo con l'approvazione, il 22 aprile 1840, da parte del Consiglio Generale dei disegni della Cappella dei Suffragi, (Pantheon), ma per cause dipendenti dallo studio particolareggiato del progetto di esecuzione e dalle ristrettezze economiche della città, ne fu ritardata la realizzazione.

L'impianto proposto da Resasco ricalcava le linee della precedente composizione architettonica: un quadrilatero ripartito, e una cappella dominante. Intorno alla zona centrale si sviluppava una galleria monumentale ad arcate, riservata ai defunti socialmente elevati, raddoppiata da un più semplice ed austero ambulacro per colombari.

Un sistema di scaloni e rampe ascendente verso il Pantheon, costituiva il punto di raccordo visivo e simbolico dell'insieme, aprendo verso i campi sottostanti le braccia di due nuove gallerie monumentali.

A ridosso del Pantheon, seguendo la collina retrostante, si sviluppava un'ampia area semicircolare. Questa zona si collegava, senza soluzione di continuità, con il cosiddetto "Boschetto irregolare" in un succedersi di viali e vialetti.

Nel progetto di Resasco era prevista una possibile espansione, attraverso la costruzione sui lati corti, (rispettivamente ad est e ovest), di altri due porticati monumentali semicircolari che avevano in comune con i lati il diametro.

Di essi verrà costruito in epoca successiva, dopo la morte del Resasco, solo il porticato a est.

Lo schema architettonico del cimitero, fondamentalmente definito dal quadrilatero porticato, ripartito geometricamente dai propri assi, si colloca in una tipologia abbastanza consueta nell'area europea di metà Ottocento.

Ma ciò che rende peculiare Staglieno è il fatto che l'impianto architettonico si integra con una soluzione di cimitero "paesistico", più consueta della cultura nord-europea.

A ridosso del Pantheon, infatti, seguendo la collina retrostante, si sviluppa un'area semicircolare, in cui le cappelle si distribuiscono all'interno di un ambiente naturale di particolare suggestione.

Questa zona si collega, senza soluzioni di continuità, con il succedersi di viali e vialetti irregolari, (il cosiddetto "Boschetto irregolare"), che seguono l'andamento collinare, e si aprono talvolta in ampie radure, (come ad esempio la Valletta Pontasso, contornata da cipressi).

Il Boschetto, (o meglio i Boschetti), viene a congiungersi, digradando verso ponente, con l'area "acattolica", in cui si sviluppa sempre ambientato nel verde, il suggestivo cimitero protestante.

La forma del cimitero, nella sua ordinata e centralizzata configurazione neoclassica, ha fatto sì che, praticamente fino ad oggi, esso abbia mantenuto in gran parte la sua fisionomia originaria, nonostante i diversi sostanziali ampliamenti che si sono susseguiti nel tempo, per la forte crescita della popolazione cittadina.

I lavori del cimitero iniziarono nel 1846. Il primo lotto dei lavori eseguiti, consistente nelle opere di sbancamento di tutta la superficie, fu deliberato agli impresari Pertica e Celle, l'8 aprile 1846. Succeduta all'Amministrazione Decurionale quella rappresentativa, a seguito delle elezioni del 28 novembre 1848 e 10 gennaio 1849, il nuovo

SERVIZIO CATASTRO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Stefano Fortinari



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Consiglio Comunale, con le deliberazioni 2 e 8 giugno 1849, provvedeva ad eseguire i lavori necessari per l'immediata apertura del Cimitero, che venne inaugurato il 1 gennaio 1851.

A quella data solo una parte del cimitero, (lato occidentale) era già compiuta, tanto che vi si potevano collocare i primi monumenti funebri. Una relazione dell'ingegnere capo della Città di Genova - Edilità e Lavori pubblici- datata 14 luglio 1852, (Archivio Storico del Comune di Genova) descrive lo stato di avanzamento dei lavori del cimitero e la cifra stanziata sottolineando la necessità di ultimare i lavori intrapresi.

Dalle fonti storiche e dai documenti tecnici dell'Archivio Storico si desume la data di inizio dei lavori di costruzione della Cappella dei Suffragi, (1860), e il nominativo dell'impresa costruttrice (Impresa Angelo Borgia).

Nel 1865, intervenuta la legge del 20 marzo che faceva cessare in tutto il regno la possibilità di seppellire nelle chiese, la Civica Amministrazione, in previsione di un incremento del numero delle tumulazioni, ritenne opportuno affrettare il compimento del progetto Resasco proseguendo la costruzione dei porticati e della cappella. Con deliberazione del 23 maggio 1866 incaricava lo stesso Resasco di progettare un nuovo ampliamento che si tradusse più tardi -nel 1868- nella formazione del "Boschetto irregolare" e nella costruzione dei cimiteri acattolici.

A tal uopo furono acquistati terreni e fabbricati comprendenti una superficie di circa 60.000 mq di proprietà dei fratelli Rusca, Gava e Gentile e si espropriò l'antico Cimitero di Staglieno.

L'ampliamento del Cimitero venne dichiarato di pubblica utilità con Regio Decreto 13 marzo 1867.

A seguito dell'annessione a Genova dei comuni sub urbani nel 1874, che portò come conseguenza la chiusura di diversi cimiteri, si ebbe un incremento del 73% delle sepolture gravanti sul cimitero centrale.

Le Amministrazioni che si succedettero al Comune provvidero dapprima con espedienti parziali, finché decisero di far ricorso a ulteriori ipotesi progettuali.

Nel 1877 lo scultore Agostino Allegro presentava un progetto che proponeva un utilizzo intensivo dei volumi e degli spazi esistenti, prospettando alcune soluzioni, (nuovi Colombari, Nuova Galleria dei Colombari sulla fronte del Porticato Inferiore, l'aggiunta a sinistra del Porticato Superiore...) che verranno adottate in seguito.

Nel 1889, per far fronte ai vari problemi logistici, l'amministrazione deliberava la costruzione della Galleria semicircolare, a levante del grande quadrilatero, ma la realizzazione della galleria ebbe inizio, dopo non poche polemiche, solo nel 1891.

Fra gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi del Novecento verrà ripreso il progetto di Allegro adottando la soluzione della costruzione di una seconda Galleria, addossata al porticato originario della prima Galleria Frontale, (sul lato in cui si apre l'ingresso principale col relativo rifacimento, sui disegni di Resasco, della facciata esterna.

Fra il 1923 e il 1924 viene realizzata un'ulteriore galleria frontale secondo lo schema già sperimentato per il raddoppio degli anni novanta: cioè con l'aggiunta di una nuova galleria.

Con i primi decenni del Novecento si può considerare conclusa la fase delle progettazioni complessive del Cimitero.

Ciò non vuol dire, per altro, che cessino gli interventi tesi a recuperare al cimitero nuovi spazi sia funzionali che monumentali. Fra le opere realizzate che mantengono ancora una forte intenzione monumentale, c'è il Porticato Montino con la relativa galleria interna, i cui lavori di costruzione iniziarono nel 1925; esso si trova nella parte bassa della Valle, ad ovest rispetto al nucleo storico, poco prima dell'ingresso del viale che porta all'area acattolica.

Fra i successivi interventi monumentali, anche se non fra i più felici, nel suo impianto retoricamente romaneggiante, è l'adattamento delle scalee, lungo la vallata del Veilino, a Sacratio dei Caduti della Prima Guerra Mondiale. Opera dell'Architetto Fenati, fu realizzato fra il 1935 e il 1936.

Nel 1937 si iniziò più a monte, la costruzione di un grande porticato ad esedra, che prese il nome di Porticato di S. Antonino, perché sorto in corrispondenza dell'omonimo rivo.

La seconda Guerra Mondiale interruppe questa costruzione, che fu peraltro portata a termine nel 1955, ad opera degli ingegneri comunali Fenati e Braccialini.

Dopo questa data si susseguono degli interventi parziali, che coinvolgono soprattutto l'espansione lungo la Valle del Veilino, le zone a ridosso dei Boschetti, ed alcune modifiche della Galleria Frontale.

Negli anni '60 il Cimitero occupa una superficie complessiva di circa 350.000 mq. ed è cinto da un muro dell'altezza di circa 3 mt. e confina con proprietà comunali e demaniali.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 del Cimitero Monumentale in questione che costituisce una sorta di "Museo a cielo aperto", noto ed apprezzato non solo a livello locale ma a scala nazionale ed internazionale, meta di turisti, appassionati d'arte e studiosi che considerano Staglieno uno dei più alti esempi di Cimitero Monumentale in Europa.

Questo è evidente non solo per la struttura stessa degli edifici sorti per iniziativa pubblica (Pantheon, Gallerie), ma soprattutto per le migliaia di cappelle private delle famiglie genovesi, nobili o borghesi, che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento hanno incaricato i più grandi architetti e scultori del loro tempo della realizzazione del proprio monumento a Staglieno dando vita ad un campionario di arte ed architettura unico al mondo.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Stefano Montinari



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

## Riferimenti Bibliografici:

Franco Sborgi- Staglieno e la Cultura funeraria ligure fra Ottocento e Novecento-Artema, Torino 1997;

Cimitero di Staglieno- SAGEP editrice - Genova 1986;

## DOCUMENTI E MANOSCRITTI

Archivio Storico del Comune di Genova

IL CAMPOSANTO DI STAGLIENO- Il Comune di Genova- Bollettino Municipale mensile - Anno I- N° 11, Novembre 1921;

Angelo Scaniglia Architetto- relazione intorno alla verificaione dei lavori eseguiti nel Cimitero Civico esistente a Staglieno, Genova 24 marzo 1848;

Relazione dell'ingegnere capo sulla necessità di continuare i lavori al Cimitero di Staglieno- Edilità e Lavori Pubblici- N° 84 - Genova 14 Luglio 1852;

Relazione Commissione Cappella dei Suffragi- Genova 24 Aprile 1861;

Lettera Ufficio di Edilità e Lavori Pubblici - Città di Genova- 19 dicembre 1861;

Considerazioni Artistiche - Economiche intorno all'ingrandimento del Cimitero Monumentale di Genova- Agostino Allegro Scultore - Genova 1888;

Relazione della Giunta Municipale sull'ampliamento del Civico Cimitero a Staglieno - Municipio di Genova - 26 gennaio 1889.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
arch. Cristina Pastor

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
arch. Giorgio Rossini



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI  
arch. Stefano Morandi